

di *manate* ben corredate, con reti di posta e reti galleggianti, costa dalle 18 alle 20,000 lire, mentre una coppia di paranze ne vale 32,000. Il mercante di pesce azzurro piglia *due parti e mezza* del prodotto, ogni padrone *una parte e mezza*, e ciascuno dei semplici pescatori *una parte*. Il guadagno, dunque, per i pescatori dipende quasi esclusivamente dalla buona o cattiva fortuna che incontrano, perchè il prezzo che il mercante paga alla barca non varia mai molto. Le variazioni di prezzo accadono sul mercato.

Mutevole è invece il prezzo dei tonni, perchè variabilissima la quantità, che se ne prende nelle diverse annate. Nel 1896 si presero in 43 tonnare 40,773 quintali di tonno del valore di 1,760,000 lire, quasi il doppio dell'anno antecedente. La pesca nelle tonnare è incertissima, ma i rischi sono in gran parte diminuiti dalle scadenze lunghe dei periodi d'affitto delle tonnare, raramente esercitate dai proprietari, ma date in affitto ad intraprenditori. La ripetizione della pesca in un periodo di dieci o venti anni porta il compenso tra un anno e l'altro.

La pesca colle reti e cogli ami, che praticasi lungo le spiagge, non chiede attrezzi costosi e remunera largamente quelli che vi si dedicano.

3. Casse di soccorso. — La gente di mare navigante (salvo i pescatori) versa una parte minima del proprio stipendio all'armatore, che, a sua volta, la depone alla *Cassa Invalidi del compartimento marittimo*, alla quale la sua nave è iscritta. Su questa cassa, che possiede vistosi capitali, si fondano le speranze degli uomini di mare invecchiati nella professione e delle famiglie di coloro, che hanno perduto la vita per naufragio e per incendio. Esiste dunque per la gente di mare una provvisione dello Stato, che è una vera e propria assicurazione della vita.